

.2.

La visita pastorale di Annibale Grisonio *

(11-12 ottobre 1540)

Pandolfo Nassino, durante l'esercizio del suo vicariato quinzanese, presenziò alla visita pastorale compiuta, per conto del vescovo di Brescia cardinale Francesco Cornaro, dal vicario vescovile don Annibale Grisonio nei giorni 11 e 12 ottobre 1540: di questa visita, appunto, il funzionario governativo riporta – come si è visto – un paio di decreti relativi alla Disciplina e al Monte di pietà, e riferisce un caratteristico episodio di insubordinazione da parte dell'amministratore dei disciplinati locali, prontamente e severamente rintuzzato dall'autorità ecclesiastica.

Annibale Grisonio

Monsignor Annibale Grisonio¹, originario di Capodistria (in latino *Iustinopolis*, da cui l'attributo *iustinopolitanus* che lo qualifica negli atti) e canonico di quella cattedrale, dottore in diritto civile ed ecclesiastico, era giunto a Brescia come vicario generale del vescovo Francesco Cornaro proprio nel 1540, e vi era rimasto per alcuni anni, ricoprendo il medesimo ufficio anche al servizio del successore, il cardinale Andrea Cornaro, fino al 1545. Nella sua assidua attività diede prova di una sensibilità politico-religiosa attenta alle aspirazioni della migliore tradizione di riforma cattolica, in un'epoca che assisteva alle prime violente manifestazioni di incompatibilità tra mondo cattolico e riforma luterana.

In terra bresciana certe idee e posizioni della nuova riflessione teologica evangelica trovavano terreno fertile e menti vivaci in buona parte del popolo cristiano, e se ne ha preciso sentore anche in alcune belle pagine della visita: il canonico Grisonio dedicò molte delle proprie energie all'investigazione di casi drammatici e alla ricomposizione di fratture che cominciavano a minare l'unità indiscussa della obbedienza romana.

In questa ottica si collocò opportunamente anche l'iniziativa da lui perseguita di visitare alcune parrocchie della vasta diocesi bresciana, con lo scopo di reprimere abusi e correggere la rilassata disciplina del clero e di molte organizzazioni laicali,

* CASANOVA, Tommaso, (a cura di), 1993, *Frammenti di una terra. Il paese di Quinzano intorno al 1540 negli appunti di Pandolfo Nassino e nella relazione di Annibale Grisonio*. Presentazioni traduzioni e commenti di T.C., ('I Quaderni del Castello', 2), Quinzano d'Oglio - Bordolano, GAFO-Quinzano - Casas Rurale ed Artigiana di Bordolano (Cr), pp. 79-81.

¹. Sul Grisonio si veda FÉ D'OSTIANI, 1900, p. 42; CISTELLINI, 1963, pp. 441, 445; FAPPANI-TROVATI, 1982, pp. 145-149; *Enc. Bs.*, vol. VI, pp. 80-81.

che operavano nelle varie località senza adeguato controllo e spesso offrivano pessima prova di sé.

La visita pastorale del 1540

Quella del Grisonio è la prima visita pastorale alla diocesi bresciana che ci sia dettagliatamente documentata dagli atti verbali relativi: fu limitata a un territorio circoscritto, corrispondente alla pianura centro-occidentale, prendendo le mosse da Verziano il 5 ottobre e terminando a Travagliato il 21, dopo aver toccato 41 parrocchie, di cui quella di Quinzano fu la ventesima nell'ordine.

Il segretario del prelato redasse un verbale, di cui si conserva copia presso l'Archivio Vescovile di Brescia (Visite Pastorali, reg. "A"), in un fascicolo cartaceo di 31 fogli manoscritti², dal quale sono qui state trascritte e tradotte le pagine riguardanti la parrocchia di Quinzano (cc. 12r-14r).

La visita si svolgeva con un preciso rituale, sempre identico in ognuna delle parrocchie: il vicario, che rappresenta il vescovo diocesano, si reca presso la chiesa principale del luogo, sosta alquanto in adorazione, e quindi celebra la messa e l'ufficio per i defunti ivi sepolti. Esamina minuziosamente le condizioni dell'edificio sacro e degli arredi, dando le disposizioni opportune per il decoro e la funzionalità dei riti; dopo di che passa a verificare la posizione giuridica e canonica dei sacerdoti o chierici titolari del beneficio, e che esercitano la cura d'anime o il servizio cultuale nel tempio. E così per ciascuna delle chiese officiate nel territorio della parrocchia.

La stessa minuziosa indagine compie riguardo alle associazioni e istituzioni laicali del luogo, come Discipline e Monti di pietà, che partecipano del diritto ecclesiastico e di quello civile.

Infine, dopo aver rilevato le situazioni particolarmente incresciose nel comportamento dei vari parrocchiani, il vicario episcopale sente alcuni testimoni, solitamente notabili impegnati nella pubblica amministrazione, che gli forniscono ragguagli sulla condotta dei sacerdoti e sull'opinione che di essi circola nel paese. Le testimonianze sono verbalizzate nella lingua in cui venivano fornite, ossia in volgare.

Del verbale abbiamo riportato per intero il testo originale latino, e di seguito abbiamo posto la traduzione italiana con le note esplicative, curando di conservare intatte le parti in volgare.



². Cfr. in proposito FAPPANI-TROVATI, 1982, p. 147.